

Gazzetta del Sud 6 Agosto 2011

La Dia ha confiscato tutti i beni riconducibili a Nicola Tavilla

Gli investigatori della Sezione operativa della Dia di Messina hanno notificato nella giornata di ieri un decreto di confisca di beni mobili e immobili, divenuto definitivo, al 46enne Nicola Tavilla, personaggio noto alle forze dell'ordine. Si chiude quindi processualmente una vicenda che risale, per quanto riguarda il primo provvedimento di sequestro, ai tempi dell'indagine antiusura "Grano maturo" del dicembre 2005, con cui la Procura e la Squadra Mobile scopersero un vasto giro di prestiti "a strozzo" in città e in provincia.

La conferma integrale di quanto disposto in primo grado da parte della corte d'appello presieduta dal giudice Gianclaudio Mango, a carico di Nicola Tavilla, che venne indagato nell'ambito dell'inchiesta, e della moglie Giuseppa Cavò, in questo caso terza interessata, nel procedimento, si era avuta nell'aprile scorso. I due sono stati assistiti in questa lunga vicenda dagli avvocati Antonello Scordo, Francesco Tracò e Salvatore Silvestro.

Nel 2005 fu il gip Maria Angela Nastasi, il magistrato che siglò le ordinanze di custodia cautelare, a firmare anche un provvedimento parallelo di sequestro di beni per alcuni degli indagati. Per la coppia Nicola Tavilla e Giuseppa Cavò il gip Nastasi dispose tra l'altro il sequestro del negozio di parrucchiere della moglie di Tavilla ("Club di Bellezza di Cavò") e di un parco mezzi di tutto rispetto: una Porsche Boxter, una moto Honda X Eleven, una Saab 1.9, una Audi A6; furono requisiti anche l'attività individuale della Cavò (il negozio) e i rapporti bancari e postali della coppia. All'epoca — scrisse il giudice Nastasi —, venne giudicato molto significativo un dialogo captato da una microspia per capire che Tavilla «gode di un tenore di vita particolarmente agiato e di una ingente disponibilità economica». Il 26 maggio del 2004 Tavilla, parlando con la moglie, affermava infatti: «io adesso anche se non scendo a Messina ogni giorno cento euro al giorno, levando le spese che ho, mi restano in tasca, hai capito? Io mi posso spendere cento euro al giorno senza bisogno di fare niente...».

Ieri gli investigatori della Dia peloritana hanno confiscato: la ditta individuale di Briga Marina "Club di Bellezza Cavò"; una Lancia Y; una moto Honda X Eleven 1100; un'Audi TT; una Saab 93; e infine tre conti correnti.

La Dia spiega che sul conto di Tavilla, dopo un'articolata investigazione patrimoniale, erano emersi numerosi e fondati elementi di prova circa l'appartenenza al clan Sparacio e poi al clan De Luca, della zona-centro di Messina. Contestualmente era stata accertata l'esiguità dei redditi dichiarati rispetto ai beni posseduti, un concetto che era alla base del primo provvedimento di sequestro.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS